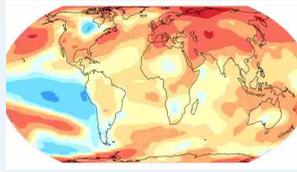




Sei qui: Home > Il-Cielo

Ritratto del pianeta con meraviglie e storture

Bilancio globale 2022. Nonostante l'ombra cinese del Covid2-la-venedetta, in 75 anni l'aspettativa di vita è passata da 46 anni a 72, l'analfabetismo si è dimezzato, il Pil pro capite è cresciuto di 11 volte. Merito del progresso tecnologico. Ora però dobbiamo affrontare crisi climatica, inquinamenti, conflitti e corruzione. Il rimedio può venire da una "scienza umanistica". Rinaldo De Benedetti (Didimo) ne fu precursore



PIERO BIANUCCI

30 Dicembre 2022 alle 11:12 4 minuti di lettura

Mentre in Cina esplose il Covid-parte seconda-la-venedetta, un buon modo per uscire dal 2022 è imprimerli nella mente alcuni dati tratti dalle pagine del libro "Salute planetaria" e portarseli come viatico nel 2023. Per ampiezza di visione sul futuro della Terra e dell'umanità che lo abita tra mille contraddizioni economiche, politiche e socio-sanitarie, questo massiccio volume curato da Samuel Myers e Howard Frumkin (Franco Angeli, 595 pagine, 40 euro) è l'opera che più si avvicina al famoso "Rapporto sui limiti dello sviluppo" commissionato al Massachusetts Institute of Technology (MIT) dal Club di Roma di Aurelio Peccei e pubblicato nel 1972, esattamente mezzo secolo fa.

Notizie buone...

I curatori Myers e Frumkin partono da uno scenario incoraggiante: "non c'è mai stato momento migliore di quello presente per appartenere alla specie umana". Queste le cifre a supporto: 1) tra il 1940 e il 2015 il numero degli adulti in grado di leggere e scrivere è più che raddoppiato, passando dal 42 all'86 per cento benché nello stesso periodo la popolazione del pianeta sia aumentata da 2,5 a quasi 8 miliardi di persone. 2) Nel 1950 erano 1,6 miliardi le persone che vivevano in povertà estrema contro 1,9 miliardi che avevano un discreto livello economico; nel 2015 i poveri estremi si erano ridotti a 733 milioni contro 6,6 miliardi di persone con una qualità della vita sufficiente o buona. Nel 1950 l'aspettativa di vita globale era di 46 anni, nel 2015 di 72.

Motore di tanto progresso è stata ed è la scienza applicata a medicina e farmacologia, agricoltura, telecomunicazioni, trasporti, computer e tecnologie digitali. I numeri dell'economia sono eloquenti: dal 1870 ad oggi il prodotto lordo pro capite è aumentato di 11 volte, la popolazione di 7. C'è più ricchezza per tutti, purtroppo è mal distribuita. Oggi l'economia mondiale genera più di 70 mila miliardi di dollari l'anno, cifra che a fine secolo, mantenendo il ritmo di crescita attuale, si moltiplicherebbe per 16, mentre la popolazione mondiale nel 2100 dovrebbe stabilizzarsi intorno a 10-11 miliardi di persone. Una equa ripartizione di tutta questa ricchezza su una popolazione costante apre una prospettiva di benessere economico, sociale e culturale generalizzato mai realizzatasi nel corso della storia.

...e pessime

Qui finiscono le buone notizie. Ridotte all'osso, e non in ordine di importanza, quelle cattive sono: l'accumulo di ricchezze personali estreme e l'incapacità della politica nel redistribuirle; la conflittualità tra Stati, spesso alimentata da fedi religiose e cavalcata dai regimi non democratici; il cambiamento climatico e le sue conseguenze sulla salute globale (nell'illustrazione in alto le anomalie climatiche degli ultimi otto anni - 2015-2022 - i più caldi da quando si dispone di misure affidabili); le migrazioni dovute a conflitti e disparità economiche; il concentrarsi delle persone in metropoli difficilmente governabili (nel 2008 la popolazione urbana ha superato quella rurale); l'inquinamento del suolo, delle acque, dell'aria e dello spazio circumterrestre; la perdita di biodiversità; la corruzione.

"Salute planetaria"

Ognuno di questi aspetti, positivi e negativi, è documentato in "Salute planetaria" cercando di non cadere in errori di previsione come, in alcuni casi, capitò agli autori del "Limiti dello sviluppo". Il punto debole di quel lavoro fu la sottovalutazione delle risorse tecnologiche. E' stata la tecnologia ad allontanare l'esaurimento delle energie fossili e a predisporre la sostituzione con energie rinnovabili, ad aumentare la produttività agricola, a curare malattie un tempo senza speranza. E per gravi che siano le cattive notizie, toccherà ancora alla tecnologia contrastarle, ovviamente ricordando che nessuna crescita può essere illimitata su un pianeta che ha dimensioni finite. Tuttavia virtualmente infinita è l'energia che ci arriva dal Sole attraverso la finestra dell'atmosfera e potenzialmente senza confini l'aumento delle conoscenze.

Scala cosmica e scala umana

Nel capitolo "Popolazione, consumi, equità e diritti", i demografi Engelman, Bongarts e Patterson scrivono che "l'umanità non presenta alcuna somiglianza con altre specie vissute prima della sua comparsa" e che di conseguenza "l'umanità ha trasformato radicalmente il pianeta e le sue forme di vita". Ciò è vero solo se si accorcia lo sguardo agli ultimi tre milioni di anni. Ma bisogna ricordare che l'evoluzione umana occupa meno di un millesimo dell'evoluzione biologica complessiva (3,5 miliardi di anni). L'intelligenza dell'uomo senza dubbio costituisce una potente discontinuità nella storia del pianeta, ma non più rilevante della fotosintesi che due miliardi di anni fa cambiò, quella sì, radicalmente, l'atmosfera della Terra, rendendo possibile la vita come oggi la conosciamo. Il tempo su scala cosmica sembra sfuggire ai climatologi e agli ecologi, prigionieri di un tempo su scala antropocentrica.

"Ecologia profonda"

In "Ecologia profonda" (Castelvecchi, 344 pagine, 20 euro) Bill Devall (sociologo, 1938-2009) e George Sessions (eco-filosofo, 1938-2016) propongono una ricerca spiritizzata nel sottotitolo provocatorio "Vivere come se la natura fosse importante". Traspone la nostalgia per il passato, la contrapposizione tra natura e sviluppo. Ma la natura dell'uomo consiste proprio nella sua razionalità, quella che ha portato al mondo attuale, nel bene e nel male. In realtà la tecnologia è essenzialmente e necessariamente umana, e se è vero che più volte ha deviato, sarà ancora e soltanto una "razionalità umanistica" a correggere le deviazioni.

Ha curato l'edizione italiana di "Ecologia profonda" Giovanni Salio (1945-2016), fisico, ambientalista, attivista della non-violenza e tra i primi collaboratori di "Tuttosienze". Nell'Introduzione Salio esamina "tre grandi aree: la riflessione sui principi etici e filosofici del rapporto uomo-natura; l'analisi del punto di vista scientifico e tecnico; gli aspetti politici, economici e sociali". Tutte e tre queste aree oggi sono caratterizzate dall'incertezza ed esigono un ripensamento senza compromessi. E' la sfida della cultura contemporanea, una cultura che ci auguriamo sia finalmente in ugual misura umanistica e scientifica.

"Le storie di Alazar"

Questo augurio ci porta a una segnalazione conclusiva che può sembrare stravagante ma è perfettamente in tema: la fiaba per ragazzi e più ancora per adulti "Le storie di Alazar" di Rinaldo De Benedetti ed Emi De Ponti (L'Orto della Cultura, 142 pagine, 24 euro), pubblicata per la prima volta nel 1942.

Rinaldo De Benedetti (1903-1996) con lo pseudonimo Didimo è stato il padre fondatore della divulgazione scientifica sui giornali italiani e per più di quarant'anni ha collaborato a "La Stampa" e al suo supplemento "Tuttosienze". Sagredo era invece lo pseudonimo che usava scrivendo poesie. La firma Emi De Ponti è quella della moglie, adottata quando le leggi razziali lo costrinsero alla clandestinità.

Cunese di nascita, laureato in ingegneria elettrica al Politecnico di Torino, impiegato

Leggi Anche

[Sul confine tra vecchia e nuova astronomia](#)

[Mille cervelli per fare una intelligenza](#)

[Edison: luce, suoni e \(sorpresa\) botanica](#)



nell'industria a Milano e a Nizza, privato del lavoro per non aver aderito al partito fascista, Rinaldo De Benedetti fu accolto dall'editore Aldo Garzanti, per il quale inventò la prima enciclopedia tascabile, la "garzantina" generalista, che fu seguita da numerose "garzantine" specializzate nelle più varie discipline scientifiche e letterarie. Le cosiddette due culture in Rinaldo De Benedetti coincidevano al punto che questo ingegnere d'altri tempi era in grado di tradurre i poemi omerici dal greco in esametri latini.

"Le storie di Alazor" racconta di un vecchio che ha trascorso la vita a studiare tutte le lingue del mondo e poi il linguaggio di tutte le piante e tutti gli animali. A 99 anni compiuti, Alazor "uscì di casa per prendere una boccata d'aria" e incominciò una peregrinazione che lo portò a mettere in pratica la sua cultura poliglotta. Incominciò dal dialogo con una pianta di salice che gli parla di un principe e delle sue donne, incontra il soffio del vento notturno, un cardellino, un gatto dalle nobili frequentazioni, una tigre... Le storie si snodano una dall'altra come in una matricosa narrativa o, se volete, in un frattale fabesco. Alla fine Alazor cade in un incantesimo di gnomi che lo depremono del suo sapere ma lo trasformano di nuovo in un ragazzo. Lasciamo al lettore scoprire i molti significati simbolici e sempre sorridenti delle labirintiche avventure di Alazor.

© Riproduzione riservata

Consigli guida alle shopping del *Il Toppi Good*



OFFERTE A TEMPO LIMITATO
Ecco le offerte imperdibili della settimana. Sconti fino al 80%



OGGI A SCONTO DEL 20%
Yeedi vac max: il robot che pulisce il doppio in una volta sola

CRONACA

ESTERI

SPORT

ECONOMIA

POLITICA

TORINO

Scrivi alla redazione

Contatti

Sede

Pubblicità

Cookie Policy

Codice Etico

Dati Societari

Privacy

LA STAMPA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600